

9

MESS Se 19.XI.77

NOTIZIE DALL'INTERNO

Proletari in divisa. Il matematico Bruno De Finetti, colpito da uno degli 89 mandati del giudice Alibrandi, è stato catturato ieri mattina, insieme a due esponenti radicali, davanti all'Accademia dei Lincei. Ma in quel momento era già partita la revoca dei provvedimenti

Arrestato per un'ora



L'inaugurazione di un anno accademico ai Lincei, nella fattispecie iy 375., è cosa troppo seria perché la si possa turbare con un arresto. Quando l'arresto in questione riguarda poi il professor Bruno De Finetti, 71 anni, socio corrispondente dell'Accademia, scienziato di fama internazionale, un minimo di tatto diventa indispensabile. Così ieri mattina è accaduto che tre funzionari dell'ufficio politico, contravvenendo palesemente agli ordini del giudice, abbiano atteso più di due ore per mettere le mani addosso al catturando il quale, ben individuato, parlava tranquillamente a pochi metri da loro. Al pericoloso sovversivo è stato così consentito di chiacchierare coi giornalisti, riscuotere gli applausi di un centinaio di radicali e di entrare nella sede dell'Accademia, per prendere parte alla cerimonia. Solo verso le dodici e mezza, quando De Finetti si è riaffacciato dall'austero portone di palazzo Corsini i funzionari si sono decisi a procedere. Un ritardo providenziale, visto che nel frattempo Alibrandi aveva cambiato idea e aveva spedito trafelato un suo messo per notificare la revoca del mandato di cattura. Tra formalità varie, De Finetti e i due giovani radicali che si erano costituiti assieme a lui sono così rimasti in carcere meno di un'ora. Piccolo motivo di consolazione in una vicenda grottesca.

Raggiunto tre giorni fa dal mandato di cattura, De Finetti aveva fatto sapere che si sareb-

be messo a disposizione della polizia durante la seduta inaugurale di ieri. Il mandato, uno degli 89 spiccati da Alibrandi nell'inchiesta sui « proletari in divisa », consisteva all'accademico l'istigazione ai militari a disobbedire alla legge, l'associazione per delinquere e l'attività sediziosa. Il tutto perché De Finetti aveva prestato il suo nome a « Notizie radicali », assumendone formalmente la direzione.

Puntualissimo De Finetti si è presentato in via della Lungara alle 10,30 di ieri. Dinanzi all'Accademia c'erano un centinaio di radicali, con la Bonino e la Aglietta e una selva di cartelli. A pochi metri, imbarazzati, accanto a una « 128 » blu, il vice capo dell'ufficio politico Spinella, i funzionari Giancristoforo e Simone. Sorridente, abito grigio, appoggiato a un bastone l'accademico aveva accanto la moglie, Renata, un po' spaurita. « Ho dato appuntamento alla polizia, anche se non so perché sono ricercato. In galera? Non, non ci sono mai stato. Solo in ospedale: forse le due cose si assomigliano ».

La cerimonia inizia alle 11: sono arrivati il ministro Pedini, il sindaco Argan, i sottosegretari Franca Falcucci e Spitiella, numerose altre « autorità civili e militari ». I carabinieri in alta uniforme schierati all'ingresso della « sala della Biblioteca » non possono conoscere tutti. Così avviene che al-

fessor De Finetti scattino con perfetta sincronia nel saluto.

L'aula è gremita: la proiezione del vice presidente, Enrico Cerulli (tradizione galileiana e scienza dell'umanesimo) è accolta da applausi. Altrettanto avviene per quella del prof. Sabatino Moscati (recenti scoperte su Cartagine). Ma tutti aspettano che parli De Finetti. Dichiaro l'accademico professor Muscetta: « In Italia ci sarà vera democrazia solo quando si avrà il coraggio di colpire anche in alto. Questo arresto me ne ricorda un altro: quello di cui fui vittima, proprio qui, il 20 novembre del '43, da parte dei nazisti di allora ». Il senatore Terracini dichiara di assumere la difesa di De Finetti: « Quest'arresto è un nuovo, incredibile atto con cui si cerca di fermare un processo inarrestabile ». Stefano Rodotà « So dire solo: inaudito. E per rendersene conto non c'è bisogno di essere studiosi del diritto ». Quando De Finetti esce i funzionari, seguiti in corteo dai radicali (intanto è arrivato anche Pannella) accompagnano rispettosamente fino a un'Alfetta l'accademico. Gli altri due radicali che si sono consegnati, Walter Vecellio e Giancarlo Cancellieri, non godono delle stesse premure. L'auto si allontana tra gli applausi. Il contrordine di Alibrandi diventerà operativo solo verso le 14. Quando, via questura, uno dei più illustri cattedratici italiani avrà provato, sia pure solo per un'ora, la galera.